

## Rassegna del 23/01/2013

### SANITA' REGIONALE

23/01/13	Calabria Ora	10	Calabria maglia nera 87 morti in un anno - La strage silenziosa 87morti di malasanita	Miceli Domenico	1
23/01/13	Calabria Ora	10	Decessi in ospedale, responsabilità precise	davi	3
23/01/13	Quotidiano della Calabria	16	Soccorso tardi il paziente muore al Pronto soccorso - Soccorso, muore in corsia	Papaleo Stefania	4
23/01/13	Quotidiano della Calabria	16	Sanità, il 75% del disavanzo solo dall'Asp di Cosenza	Pometti Caterina	5

### SANITA' LOCALE

23/01/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	17	Accordo raggiunto tra farmacie ed Asp	...	6
23/01/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	25	Il Pronto soccorso c'è E il centro protesi è dietro l'angolo	Truzzolillo Alessia	7
23/01/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	30	Farmacie, accordo con l'Asp. Agitazione revocata	...	9
23/01/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	33	Dal "buco" di 240 milioni a un attivo	...	10
23/01/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	39	I precari dell'Asp chiedono un "tavolo"	...	12
23/01/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	33	Camera calda, ampia sala d'attesa un'area riservata ai codici bianchi	g. p.	13
23/01/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	46	Il centro prelievi in affanno	Campisi Orsolina	14
23/01/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	36	Il pm: «Estromettere Soakro»	Anastasi Antonio	16
23/01/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	34	«In tre anni l'ospedale è migliorato»	Pometti Caterina	18
23/01/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	31	Rifiuti, il sindaco scrive al commissario	Guerrieri Salvatore	19
23/01/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	29	Farmacie, firmato l'accordo sulle mensilità	...	20

## MALASANITÀ

# Calabria maglia nera 87 morti in un anno

## La strage silenziosa 87 morti di malasanità

*La Commissione: la colpa, però, non è sempre medica*

**COSENZA** Nuovo record negativo per la sanità calabrese: nel periodo compreso tra l'aprile 2009 e il dicembre del 2012 i pazienti morti in ospedale sono stati 87. Il numero più alto che si è registrato in tutta Italia (dietro di noi c'è solo la Sicilia con i suoi 84 decessi). Mentre i presunti errori medici sono stati 107. Ma in questo caso siamo secondi, il primo spetta alla Sicilia con i suoi 117 casi sospetti. Fanno rabbrivire i dati contenuti nella relazione finale della Commissione parlamentare d'inchiesta sugli errori e i disavanzi in campo sanitario, votata e presentata ieri a Roma. E sono cifre che stridono con le parole pronunciate ieri dal governatore Scopelliti durante la cerimonia d'inaugurazione del pronto soccorso dell'ospedale di Lamezia Terme. Il presidente ha infatti parlato di «buona sanità fatta di opere e azioni» e ha annunciato la prossima aggiudicazione dei lavori per i due nuovi complessi ospedalieri della Sibaritide e di Vibo Valentia. D'altronde è lo stesso presidente della Commissione, Antonio Palagiano, che ha posto l'accento sui tanti mali della sanità italiana e soprattutto Meridionale: «Emerge uno scarto regionale tra nord e sud che parla di un Paese diviso da una sanità ancora disomogenea», rileva Palagiano,

e dove si registra una «forte migrazione» da Sud a Nord. Al Sud, continua, «si ravvisano responsabilità organizzative e politiche che andrebbero perseguite» poiché «le colpe non sono tutte dei medici». Ed ancora: errori sanitari che mostrano «un'Italia divisa, in cui regioni dove si spende di più per la sanità sono anche quelle in cui la stessa è di peggior qualità» ed una medicina difensiva che costa al sistema 10 mld, quanto l'Imu 2012 o gli investimenti in Ricerca del Paese.

In totale in Italia si contano quattrocento pazienti morti da aprile 2009 a dicembre 2012 per presunti casi di malasanità, per un totale di 570 casi segnalati. Ma le «ombre» della Sanità italiana, evidenziate dalla Commissione, sono anche altre: dalle «incongruenze evidenti, come quella relativa al rapporto tra posti letto e personale medico, alla spesa sanitaria ancora troppo elevata con particolare incidenza del costo del personale che nel 2011 si attesta al 32,2%». La Commissione, ha aggiunto, «ha fotografato la situazione della Sanità e l'abbiamo presentata al Parlamento. Ci auguriamo che il prossimo governo abbia maggiore sensibilità verso la qualità della Servizio sanitario nazionale».

Gli episodi di malasanità, preci-

sa la Commissione, «non sempre però hanno a che fare con l'errore diretto del camice bianco, come può essere nel caso limite della garza dimenticate nella ferita a seguito di un'operazione, poi curata come una massa tumorale. Spesso questi episodi derivano da disservizi, carenze, strutture inadeguate».

Su 570 casi di presunti errori, 117 si sono verificati in Sicilia, 107 in Calabria, 63 nel Lazio. Tra gli eventi avversi, numerosi sono i casi di infezioni da contagio in ambiente ospedaliero. Il maggior numero di segnalazioni di presunti errori, 1 su 5, è relativo al parto e su 104 episodi, la metà è concentrata tra Sicilia e Calabria. Proprio nel Mezzogiorno, si registra un più alto numero di piccoli punti nascita con pochissimi parti.

La Sicilia ha un numero di medici ogni 10 posti letto che è il doppio di quello in Friuli V. Giulia. Si passa da 6 medici ogni 10 posti letto in Friuli, provincia autonoma di Trento e Marche, ai 12 in Sicilia, 11,8 in Basilicata, 11,1 in Calabria, 11,3 in Lazio. «Se per far funzionare lo stesso numero di posti letto ci sono regioni che utilizzano risorse umane doppie - afferma Palagiano - ciò farà lievitare in maniera esorbitante la spesa sanitaria».

**Domenico Miceli**

**I dati della commissione parlamentare  
Periodo aprile 2009-dicembre 2012**

REGIONE	presunti errori medici	decessi
PIEMONTE	24	18
VALLE D'AOSTA	0	0
LIGURIA	22	14
LOMBARDIA	34	13
TRENTINO ALTO ADIGE	1	1
VENETO	29	16
FRIULI VENEZIA GIULIA	3	2
EMILIA ROMAGNA	36	28
TOSCANA	34	22
UMBRIA	7	3
MARCHE	4	1
LAZIO	63	42
ABRUZZO	8	8
MOLISE	2	1
CAMPANIA	37	30
BASILICATA	4	3
PUGLIA	36	25
<b>CALABRIA</b>	<b>107</b>	<b>87</b>
SICILIA	117	84
SARDEGNA	2	2

**RECORD  
NEGATIVO**

Nelle foto, i  
"Riuniti" di  
Reggio  
Calabria e  
una sala  
operatoria



## il commento

# Decessi in ospedale, responsabilità precise

*Colpa della classe dirigente incapace di assicurare il diritto alla salute e alla vita*

Ancora una volta la Calabria è la maglia nera della sanità italiana. Quante volte abbiamo visto questo termine associato alla nostra regione? Tante, troppe volte: Calabria maglia nera dell'ambiente, dei trasporti, dei servizi, della produttività e via dicendo. Ma questa volta c'è una differenza. Questa volta non parliamo di autostrade scalagnate o di ambiente deturpato ma di vite umane, di persone che entrano in ospedale per farsi curare ed escono morte.

Nell'anno passato, ci dice l'ultimo rapporto della Commissione sanità, in Calabria sono morte 84 persone per errori medici. Un dato agghiacciante e ancora più inaccettabile se consideriamo che in Lombardia, una regione con un numero di abitanti molto più alto del nostro (10milioni, contro i 2milioni della nostra regione), i morti per errori medici sono "solo" 13. E nelle Marche, che ha solo qualche migliaio di abitante in meno della Calabria, nell'ultimo anno c'è stato un solo decesso. Ma perché i marchigiani possono entrare in un ospedale con relativa serenità mentre i calabresi devono vivere con il terrore di incappare in un medico incapace, in macchinari obsoleti (perché spesso i medici non c'entrano nulla) o in liste d'attesa interminabili? A volte sembra una condanna divina quella riservata alla nostra regione. Ma non è così. Ci sono precise responsabilità per questi morti. Ci sono responsabilità di una classe dirigente incapace di assicurare il diritto alla salute, il diritto alla vita.

**davì**



## Il caso di un uomo di Scigliano Soccorso tardi il paziente muore al Pronto soccorso

*L'ambulanza arriva dopo un'ora  
medici indagati a Cosenza*

L'ambulanza giunge dopo un'ora. L'uomo, che non respira bene, scende le scale a piedi

# Soccorso, muore in corsia

*Paziente deceduto al Pronto soccorso di Cosenza: medici indagati*

di STEFANIA PAPALEO

CATANZARO-Sonole 3 del 16 gennaio. Michele Sacco non riesce a prendere sonno. Si gira e si rigira nel letto. Fino a quando inizia a lamentarsi del fatto che non riesca a respirare bene. È a quel punto che la moglie decide di chiamare la Guardia medica. Il dottore di turno arriva a casa. Gli inietta tre fiale di Bentelan e gli mette una mascherina con l'ossigeno. Quindi, allerta il 118. «La situazione è grave. L'ossigeno della bombola sta terminando». Una. Due telefonate. Sono le 03,45. L'ambulanza arriva solo poco prima delle 5. «Veniamo da Piano Lago», la risposta lapidaria degli operatori alle richieste di spiegazioni della figlia. Quindi, su per le scale. All'ultimo di quattro piani del palazzo di Scigliano, dove si trova l'appartamento in cui vive l'uomo da soccorrere. Novantasei gradini. Che il paziente, 66 anni e con gravi difficoltà respiratorie, è costretto a scendere tutti a piedi, prima di essere disteso su una lettiga ed infilato sull'ambulanza. Che, a sirene spiegate, raggiunge l'ospedale di Cosenza. Troppo tardi. Michele, con gli occhi sbarrati e intubato, viene trasportato all'interno del Pronto soccorso, dove muore subito dopo.

«Perché?», l'urlo disperato della figlia, che, affiancata dal marito, chiama il 113 e sporge denuncia. E la sua disperata richiesta di aiuto viene raccolta dalla Procura di Cosenza che, per mano del sostituto procuratore, Salvatore Di Maio, apre un fascicolo per omicidio colposo ed iscrive nel registro degli indagati i due medici di turno del Pronto soccorso, M. R. e C. D. R. Quindi, nomina due Consulenti tecni-

ci d'ufficio, i dottori Berardo Silvio Cavalcanti e Vannio Vercillo, che, insieme al consulenti tecnici di parte, i dottori Alfonso Luciano ed Elisa Citrigno, dovranno accertare la causa del decesso ed eventuali responsabilità in capo ai medici indagati o di chi dovessero ritenere responsabili di negligenze mediche. Effettuata l'autopsia sul corpo dell'uomo, i periti si sono presi 60 giorni di tempo per depositare la consulenza tecnica finale, nella quale dovranno rispondere ai tre quesiti principali formulati dal magistrato («quale sia stata la causa della morte del sign. Sacco Michele», «se tale morte sia dipesa, sotto il profilo eziologico, da condotte colpose ascrivibili agli indagati o eventualmente ad altri soggetti che, a qualsiasi titolo, siano intervenuti nelle fasi del soccorso e dell'assistenza al paziente, indicando i nominativi e precisando le condotte negligenti, imprudenti e imperite a ciascuno eventualmente attribuibili» e «se una condotta diligente, prudente e perita da parte dei soggetti indicati al punto precedente avrebbe potuto evitare la morte del sign. Sacco») e a quant'altro «ritenuto utile ai fini di giustizia».

Sullo sfondo, il dramma di una famiglia che non si spiega come il proprio congiunto possa essere morto così, all'improvviso, nonostante non avesse mai avuto problemi di salute gravi, tantomeno respiratori, pur avendo lavorato per 35 anni all'interno delle gallerie. Alla magistratura il compito di trovare la risposta.



L'ospedale dell'Annunziata di Cosenza

## Scopelliti a Lamezia Sanità, il 75% del disavanzo solo dall'Asp di Cosenza

di CATERINA POMETTI

LAMEZIA TERME - Nuova unità ospedaliera lametina al centro della conferenza stampa tenutasi ieri presso la sala Ferrante dell'Ospedale "Giovanni Paolo II". A margine dei relatori intervenuti per presentare le nuove strutture al suo interno, il presidente della Regione Calabria Giuseppe Scopelliti, ha posto l'accento su come la Regione Calabria stia uscendo con fatica da deficit e tagli da parte dello Stato. Vede la Regione come non premiata per gli sforzi che sta facendo, «stiamo uscendo da buchi nelle tasche della Regione che risalgono al 2009, nel 2010 si parla di un disavanzo di 13 milioni, ciò che stiamo recuperando ci viene bloccato dal piano di rientro». Il piano di rientro è lo strumento attraverso cui verificare la qualità delle prestazioni di una Regione, così da raggiungere il riequilibrio dei conti dei servizi sanitari regionali, ma secondo il Governatore «il ministero, non sempre considera allo stesso modo tutte le Regioni per raggiungere gli obiettivi previsti dai Piani».

Vede insomma regioni considerate meglio di altre, che invece si vedono «congelati i capitali». Scopelliti ha fatto notare come «non c'è stata finora una vera unione tra le province per una Calabria unita, ognuno ha lavorato per se e i risultati si possono vedere ad esempio a Cosenza, dove sono state chiuse cliniche per debiti accumulati negli anni», rimarcando che «non si possono assumere oltre 400 dipendenti in un ospedale senza prevedere tra loro un medico».

Ha aggiunto che la Regione Calabria «nonostante la

spending review abbia tagliato 1 miliardo di euro portando a 79 milioni di euro di tagli, è riuscita ridurre il disavanzo di 72 milioni di euro. Al momento il 75% del disavanzo regionale lo detiene la Provincia di Cosenza, che nel passato, ha accumulato 117 milioni di euro di disavanzo (2010) oggi ne conta circa 55 milioni. Questo è un successo. I debiti si pagano con sacrifici che però portano successi. La Calabria paga ancora troppe tasse ma nonostante questo si sta muovendo bene». E ricordando che «sono in arrivo nuovi ospedali, uno nella Sibaritide e uno a Vibo nonostante le risorse siano ancora congelate, il governatore ha ribadito che «i tavoli per discutere sulla riorganizzazione del servizio sanitario regionale sono stati indetti, ma bisogna essere rapidi e concreti, c'è ancora molto da fare, però se non si mettono in cantiere delle idee non si può pensare di andare avanti». Ha poi concluso ribadendo che «bisogna puntare sulla novità, ridurre la migrazione sanitaria creando eccellenze nella nostra Regione, rafforzando tutta la Calabria con meno ospedali magari, ma buoni, non tanti e dispersivi». Queste le parole d'ordine del Governatore che nel chiudere il suo intervento ha tenuto a congratularsi per il nuovo volto del pronto soccorso lametino, «un'osservazione breve intensa che serve alla città, che serve alla Calabria. Il rimandare fa male alla sanità come i pazienti ricoverati inutilmente. Non bisogna restare indietro, non ce lo possiamo permettere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

sanità

## Accordo raggiunto tra farmacie ed Asp

Soddisfazione dei titolari di farmacia che, dopo settimane di trepida attesa, hanno finalmente ottenuto un riscontro serio e concreto alla proprie legittime richieste di pagamento da parte, per l'Asp, del direttore generale Gerardo Mancuso.

E' arrivato l'accordo tanto atteso che prevede per l'Asp l'impegno a pagare le mensilità dovute secondo un calendario che è apparso accettabile al presidente della categoria: Pagamento di settembre 2012 a fine gennaio 2013; Pagamento di ottobre 2012 a fine febbraio 2013.

Il direttore Mancuso ha manifestato la volontà di prendere parte ad un tavolo di concertazione, finalizzato al recupero di buona parte del debito con la farmaceutica, attraverso l'investimento delle risorse finanziarie derivanti da una rimessa aggiuntiva di premialità da parte della Regione Calabria, che dovrebbe consentire all'Asp di Catanzaro il pagamento entro fine marzo dei mesi di novembre 2012 e dicembre 2012, assicurando da aprile 2013, pagamenti accorrentati a due mesi di ritardo, oltre alla corresponsione degli interessi da ritardato pagamento. Significativo l'impegno del Direttore Generale, un segno importante che il presidente di Federfarma ha corrisposto impegnandosi a revocare l'agitazione entro il prossimo 28 gennaio, nonché revocando la sospensione del CUP e le giornate di chiusura del 4 e 5 febbraio 2013.



# Il Pronto soccorso c'è E il centro protesi è dietro l'angolo

*I nuovi locali sono stati inaugurati  
Talarico: ci siamo slegati da lacci e laccetti*

*A detta  
dei vertici  
della Regione  
con il taglio  
del nastro di ieri  
«si è aperta  
una nuova fase  
nella gestione  
della sanità  
calabrese»*

*Il governatore  
se l'è poi presa  
con «quei politici  
che s'incatenano  
contro i disagi  
Avrebbero dovuto  
farlo prima quando  
si producevano  
gli sprechi»*

*Quanto  
al Trauma  
center  
è stato ribadito  
il "no"*

«Ci siamo estraniati dalla gestione clientelare della sanità, slegati da quei lacci e laccetti che ne avevano impedito un buon funzionamento». Con queste parole, ieri mattina, Francesco Talarico, presidente della giunta regionale, ha coronato il suo intervento dopo il taglio del nastro sui nuovi locali del Pronto soccorso di Lamezia Terme.

Inaugurazione di nuove strutture (accettazione, astanteria, ambulatori per i codici bianchi, osservazione breve intensiva con otto posti letto e "camera calda" per l'arrivo dell'ambulanza) ma, a detta di Talarico, anche di una nuova fase nella gestione della Sanità calabrese che si sta preparando, a quanto pare, anche al futuro battesimo del centro protesi Inail la cui sede è stata allestita nell'ex area industriale di San Pietro Lametino. Di recente, come annunciato nella conferenza di ieri, i dirigenti della sanità

calabrese sono stati in contatto con il direttore generale e il presidente dell'Inail per definire le fasi finali in vista dell'organizzazione del centro. E con questa notizia Talarico calca la mano sul «no» al Trauma center sul quale insistono invece altre voci, ultima quella del Pd lametino di Tonino Barberio.

«Abbiamo avuto il coraggio di dire no al Trauma center - ha detto ieri Talarico - e deciso che era meglio il centro protesi Inail. Si inizierà con la riabilitazione. Qui potranno trovare accoglienza anche dal nord Africa». Per quanto riguarda il nosocomio lametino, ieri sono state simbolicamente consegnate alla ditta che si è appaltata i lavori, le chiavi per far partire i cantieri per l'efficientamento energetico del "Giovanni Paolo II". «Tra 20 mesi avremo un ospedale diverso» ha annunciato il dg dell'Asp, Gerardo Mancuso che ha dato

notizia anche di un prossimo potenziamento nel servizio di assistenza domiciliare. Presente all'inaugurazione il governatore della Calabria, Giuseppe Scopelliti, che ha parlato di «buona sanità fatta di opere e azioni» e ha annunciato la prossima aggiudicazione dei lavori per i due nuovi complessi ospedalieri della Sibaritide e di Vibo Valentia. Anche Scopelliti ha parlato del nuovo corso della Sanità regionale, da sempre considerata come «serbatoio di un bacino elettorale».

Infine il governatore ha inveito contro quei politici che oggi si incatenano per protestare contro i disagi presenti nel servizio sanitario. «Avrebbero dovuto incatenarsi prima - ha detto Scopelliti - quando si producevano gli sprechi, lavorando per colmare i disastri che sono stati prodotti». Complimenti per l'evento sono giunti anche dal prefetto Antonio Reppucci e dal sindaco Gianni Speranza che si è soffermato sul tema dell'assistenza domiciliare, comunicando che per il 2013 è prevista una riduzione del 70% sul ticket per le persone anziane.

**Alessia Truzzolillo**





*Accanto  
da sinistra  
al tavolo  
dei relatori  
Talarico, Scopelliti,  
Reppucci e Mancuso;  
in basso  
il momento  
dell'inaugurazione  
del nuovo  
Pronto soccorso  
del nosocomio  
Iametino*



Stilato un calendario che porterà al recupero delle mensilità arretrate di settembre e ottobre 2012

## Farmacie, accordo con l'Asp. Agitazione revocata

Accordo tra l'Azienda Sanitaria Provinciale e i titolari di farmacia dopo la protesta delle scorse settimane e l'annuncio di due nuove giornate di lotta che erano previste per il prossimo mese.

Il direttore generale dell'Asp, Gerardo Mancuso, e il presidente di Federfarma Catanzaro Vincenzo Defilippo, sono arrivati, finalmente, ad un accordo che prevede per l'Asp l'impegno a pagare le mensilità dovute secondo un calendario che è apparso accettabile al presidente della categoria: pagamento della mensilità del settembre 2012 a fine gennaio 2013; pagamento di quella di ottobre 2012 a fine febbraio 2013. Al contempo, il direttore Mancuso ha manifestato la volontà di prendere parte ad un tavolo di concertazione, finalizzato al recupero di buona parte del debito con la farmaceutica, attraverso l'investimento delle risorse finanziarie derivanti da una rimessa aggiuntiva di premialità da parte della Regione Calabria, che dovrebbe consentire all'Asp di Catanzaro il pagamento entro fine marzo dei mesi di novembre 2012 e dicembre 2012, assicurando da aprile 2013, pagamenti accorrentati a due mesi di ritardo, oltre alla corresponsione degli interessi da ritardato pagamento.

«Soddisfazione – si legge in una nota di Federfarma – dei titolari di farmacia che, dopo settimane di trepida attesa, hanno finalmente ottenuto un riscontro serio e concreto alla proprie legittime richieste di pagamento da parte, per l'Asp di Catanzaro, del direttore generale».

«Significativo – si legge ancora nella nota – l'impegno del direttore generale, un segno

importante che il presidente di Federfarma ha corrisposto impegnandosi a revocare l'agitazione entro il prossimo 28 gennaio, nonché revocando la sospensione del Cup e le giornate di chiusura del 4 e 5 febbraio 2013. Allo stesso tempo, i titolari di farmacia, manterranno alta la vigilanza e continueranno ad adoperarsi sino al conseguimento della dovuta correttezza dei pagamenti poiché ulteriori ritardi renderebbero irreversibile il collasso dell'assistenza farmaceutica. Federfarma Catanzaro ringrazia tutti coloro che hanno prestato la propria collaborazione nella vertenza».

La vertenza era sorta in quanto «l'accordo Asp-Regione-Federfarma Catanzaro del 16 novembre 2011 – secondo quanto hanno sostenuto in passato i farmacisti – stabiliva il pagamento delle ricette con non più di due mesi di ritardo rispetto a quanto previsto dalla legge. Impegno che l'Asp aveva assunto - e che i farmacisti avevano accordato con il consueto senso di responsabilità - non riuscendo a far fronte agli obblighi e alle scadenze di legge. Il pagamento di una sola mensilità delle cinque ad oggi maturate non corrisponde nemmeno lontanamente alle legittime aspettative delle farmacie che, inoltre, hanno visto cadere nel vuoto ripetute richieste di incontro, formulate per tentare di affrontare e risolvere congiuntamente le gravi problematiche del settore, ivi compreso il servizio Cup». Nonostante poi l'Asp avesse provveduto al pagamento di una mensilità sulle cinque dovute, i farmacisti avevano abbassato le saracinesche. Ora l'accordo che dovrebbe portare a un sereno rapporto tra Asp e Federfarma. ◀



**OSPEDALE** Inaugurato il pronto soccorso con i presidenti Scopelliti e Talarico, il prefetto Reppucci e il direttore generale Mancuso

# Dal "buco" di 240 milioni a un attivo

Il governatore: è un piacere vedere il cambiamento secondo la strategia che abbiamo attuato



La sala "Ferrante" dell'ospedale gremita di medici ieri alla conferenza stampa

## Giuseppe Perri

«Una giornata molto importante perché realizziamo uno dei punti che avevamo messo in campo all'inizio del nostro mandato». Così il direttore generale dell'Azienda sanitaria provinciale Gerardo Mancuso ha introdotto la conferenza stampa sulla cerimonia inaugurale del nuovo pronto soccorso del "Giovanni Paolo II." Presenti il governatore Giuseppe Scopelliti, il presidente del consiglio regionale Francesco Talarico, il prefetto Antonio Reppucci ed il sindaco Gianni Speranza. In sala anche i consiglieri regionali Mario Magno e Antonio Scalzo.

Mancuso ha parlato di «un'attività di pregio che si inserisce in un contesto particolare perché questo ospedale sta assumendo la connotazione di un ospedale di riferimento. Era l'obiettivo che ci eravamo prefissi e che stiamo cercando di realizzare». Quindi un'analisi più generale sul settore: «Il motivo per cui siamo entrati nel Piano di rientro non è per l'inefficienza dei servizi sanitari ma per una situazione finanziaria difficile». In particolare, ha riferito il manager, «l'Asp di Catanzaro all'atto del nostro insediamento risultava avere un debito consolidato di 240 milioni di euro. Il risanamento finanziario è stato l'elemento importante della nostra attività. Ci siamo concentrati quasi esclusivamente sull'aspetto economico finanziario e abbiamo realizzato una riduzione del debito che ha portato nell'ultimo eser-

cizio a un attivo di bilancio di 4 milioni importante per questa azienda».

Mancuso ha spiegato i canali d'intervento: «Abbiamo ridotto del 61% le manutenzioni, dell'11% le indennità del personale e del 15% le spese per i beni sanitari. Questo risparmio lo potremo utilizzare su investimenti in tecnologia e attrezzature».

Il direttore generale ha poi tenuto a rimarcare che «i tempi dei pagamenti ai privati sono accettabili» e che l'Asp catanzarese «è al secondo posto in Italia in quanto a trasparenza amministrativa». Mancuso ha riservato l'ultima parte della sua relazione all'elencazione dei progetti strategici futuri. Tra questi la riqualificazione degli ospedali di Lamezia e Soveria Mannelli, la realizzazione del Centro protesi Inail, l'apertura di un centro di fibrosi cistica sempre in città e il potenziamento dell'assistenza domiciliare.

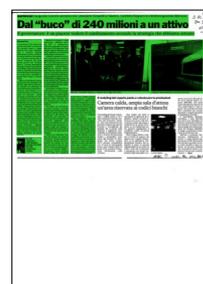
Dal prefetto l'auspicio di «superare questa fase dell'emergenza in tutti i settori e uscire dal guado». Reppucci ha quindi apprezzato «lo sforzo e l'impegno per migliorare l'offerta sanitaria. Questo è importante per rafforzare il rapporto fiduciario tra medico e paziente».

Dal sindaco una convinzione: «Il pronto soccorso è un punto fondamentale dell'ospedale. Non è soltanto la porta, il front office. È qualcosa di più delicato, più drammatico, più importante. È cioè il momento nel quale si può intervenire, indirizzare. Avere

quindi la possibilità di locali, attrezzature, spazi, strumenti, tecnologie sempre più adeguate è fondamentale per il vostro lavoro e per l'intervento sulla salute dei cittadini».

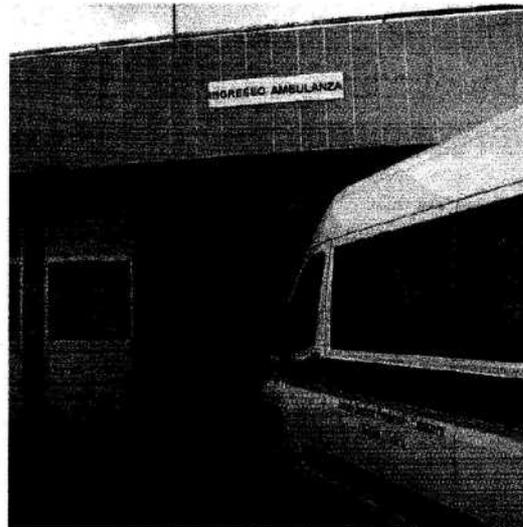
Talarico ha evidenziato l'attività della Regione per il rilancio della sanità: «Ci siamo rimboccati le maniche, abbiamo lavorato e prodotto dei risultati che sono sotto gli occhi di tutti. Da parte nostra c'è stato il massimo impegno in un momento difficile e straordinario. Adesso dobbiamo andare avanti per completare questo lavoro». Quanto al nuovo pronto soccorso, il presidente dell'assemblea di Palazzo Campanella si è così espresso: «Un luogo accogliente, organizzato bene, e dove la privacy troverà maggiori tutele. Sarà l'immagine e lo specchio di un ospedale che, quando completamente ristrutturato, diventerà un punto di eccellenza della nostra regione».

Toni compiaciuti anche dal presidente della giunta regionale: «È un piacere vedere il cambiamento realizzato nel pronto soccorso che è il biglietto da visita di una struttura ospedaliera. Un elemento di novità che rappresenta la naturale prosecuzione di una strategia che abbiamo attuato». Scopelliti ha ulteriormente specificato le priorità: «Da una parte il risparmio, il taglio agli sprechi. Dall'altra la buona sanità fatta di azioni, opere». Pertanto, ha concluso il governatore, «crediamo che la strada intrapresa sia quella giusta per portare la nostra regione in condizioni di normalità». ◀





Mancuso, Scopelliti, Reppucci e Talarico ieri al taglio del nastro



L'ingresso delle ambulanze nel pronto soccorso

## **VERTENZA**

# **I precari dell'Asp chiedono un "tavolo"**

Il coordinamento dei 132 precari dell'Asp ex obiettivo lavoro ha reso noto di essersi rivolto con una lettera al prefetto Maria Tirone con una richiesta di convocazione d'un tavolo tecnico sulla difficile vertenza che da li riguarda. «Ad oggi – scrivono nella lettera, che è un appello al prefetto – ancora rimangono insoluti tutti i punti di discussione trattati nella riunione del giorno 19/12/2012, presieduta da sua eccellenza il prefetto di Crotona Maria Tirone ed alla quella hanno partecipato la vicepresidente della giunta regionale Antonella Stasi, il consigliere regionale Salvatore Pacenza, il direttore generale dell'azienda sanitaria provinciale di Crotona Rocco Antonio Nostro, il dirigente della Stazione unica appaltante dott. Zampaglione, i rappresentanti sindacali Franco Grillo (segretario provinciale Fp-Cgil Crotona) e Roberto Falbo (segretario provinciale Cgil Crotona), oltre che i rappresentanti dei lavoratori».

«Stante l'urgenza della situazione – si legge nella lettera dei 132 precari – che riguarda non soltanto le condizioni di vita dei lavoratori, ma anche la qualità dei servizi sanitari che dovrebbero essere garantiti all'utenza dall'Asp. di Crotona, il Coordinamento dei 132 lavoratori chiede che il prefetto così come definito nel corso del precitato incontro, riconvochi il tavolo tecnico». ◀



## Il restyling del reparto punta a velocizzare le prestazioni

# Camera calda, ampia sala d'attesa un'area riservata ai codici bianchi

Un restyling profondo, funzionale e visibile quello a cui è stato sottoposto il pronto soccorso del nosocomio cittadino. Una serie d'interventi che potranno rendere più agevole l'accesso e l'accoglienza dei pazienti che si recano nella struttura e migliorare notevolmente le prestazioni sanitarie e il lavoro del personale medico e paramedico. Sono questi gli standard di riferimento del nuovo reparto dov'è prevista un'astanteria con 10 posti di osservazione breve e una "camera calda" in grado di far accedere l'ambulanza direttamente nella struttura.

Rese inoltre più facili le operazioni di approccio per i pazienti. Questo avverrà attraverso una nuova sala d'accettazione molto più ampia e confortevole di quella precedente, in cui l'interessato potrà ottenere rapidamente il cosiddetto codice di gravità d'appartenenza.

Sarà il triage, infatti, a valutare il livello di urgenza dei singoli casi. Compito demandato ad un infermiere, ade-

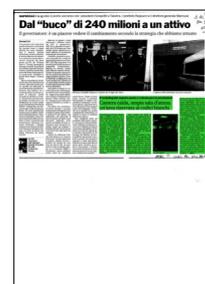
guatamente formato, che assegnerà il grado di priorità rappresentato da un codice di colore: rosso che corrisponde a emergenza con accesso immediato nella sala; giallo o urgenza con accesso alla sala entro 10-15 minuti; verde o urgenza differibile, cioè senza segni d'imminente pericolo di vita; codice bianco o "non urgenza" che in alcuni casi viene fatto coincidere con accesso improprio e quindi sottoposto al pagamento del ticket.

A quest'ultima tipologia, comunque, è stata riservata una nuova area, che prima era del tutto inesistente nell'ospedale lametino. Si tratta di una fascia sempre più estesa di pazienti che bisogna soddisfare al meglio nonostante la mancanza di gravità dei casi.

Dall'Asp si evidenzia l'importanza dell'iniziativa in quanto «i codici bianchi rappresentano il 45% dei pazienti che arrivano in pronto soccorso. Nello specifico è stato realizzato un percorso dedicato che consentirà di ridurre e migliorare l'accesso per i pazienti gravi». ◀ (g.p.)



La sala attesa



**NICOTERA** Da venerdì il sistema informatico è bloccato anche se il servizio continua a essere assicurato

# Il centro prelievi in affanno

L'assessore Giuseppe Marasco: «Porre immediatamente fine ai disagi»

**Orsollina Campisi**  
**NICOTERA**

Da venerdì il sistema informatico dell'ospedale nicoterese è fuori uso. Il servizio di enorme necessità per l'ufficio ticket e per l'ex centro prelievi, da qualche tempo declassato a semplice punto prelievi, per caricare i dati riguardanti le prenotazioni e i pagamenti da indirizzare a Tropea, non funziona più.

Numerose le segnalazioni del responsabile della sala prelievi, Pantaleone Mercuri, fatte pervenire all'Unità organizzativa autonoma sistema informatico e informativo dell'Asl, nella figura di Emilio Melluso, ma nulla è stato ottenuto, anzi, la patata bollente sta passando, giornalmente di mano in mano tra Telecom e la stessa Asl, ma nessuno, fino adesso, è riuscito a porvi rimedio.

I prelievi, malgrado tutto, proseguono ugualmente, grazie anche all'operosità degli infermieri che nonostante operino con problemi di sotto-dimensionamento sono riusciti sino a oggi a far fronte all'emergenza. Gli stessi, infatti, dopo aver svolto la loro funzione smettono i panni da infermieri per vestire quelli di autista e portare personal-

mente le provette, contenenti i prelievi, all'ospedale di Tropea.

«Ci si attivi immediatamente alla risoluzione del problema – afferma l'assessore alla sanità Giuseppe Marasco – affinché i disagi che i cittadini e gli operatori sanitari stanno affrontando in questi giorni vengano superati».

Nello stesso tempo l'amministrazione comunale e lo stesso sindaco Franco Pagano hanno richiesto al direttore sanitario aziendale, la possibilità di conferire i prelievi effettuati nel nosocomio del comune tirrenico direttamente a Vibo Valentia e non più a Tropea in quanto sembra che alcuni esami non vengano analizzati nel centro sanitario di riferimento per Nicotera.

Questo, infatti, ha visto molti utenti costretti, in caso di particolari analisi, recarsi a Vibo a proprie spese, preferendo in questa situazione, usufruire dei centri privati, una grave decurtazione per la sanità locale.

Intanto, per far fronte alla precaria situazione dell'ospedale del comune tirrenico, per un migliore e razionale utilizzo dei servizi in atto e di altri che potrebbero nascere, è stato richiesto dal sindaco un in-

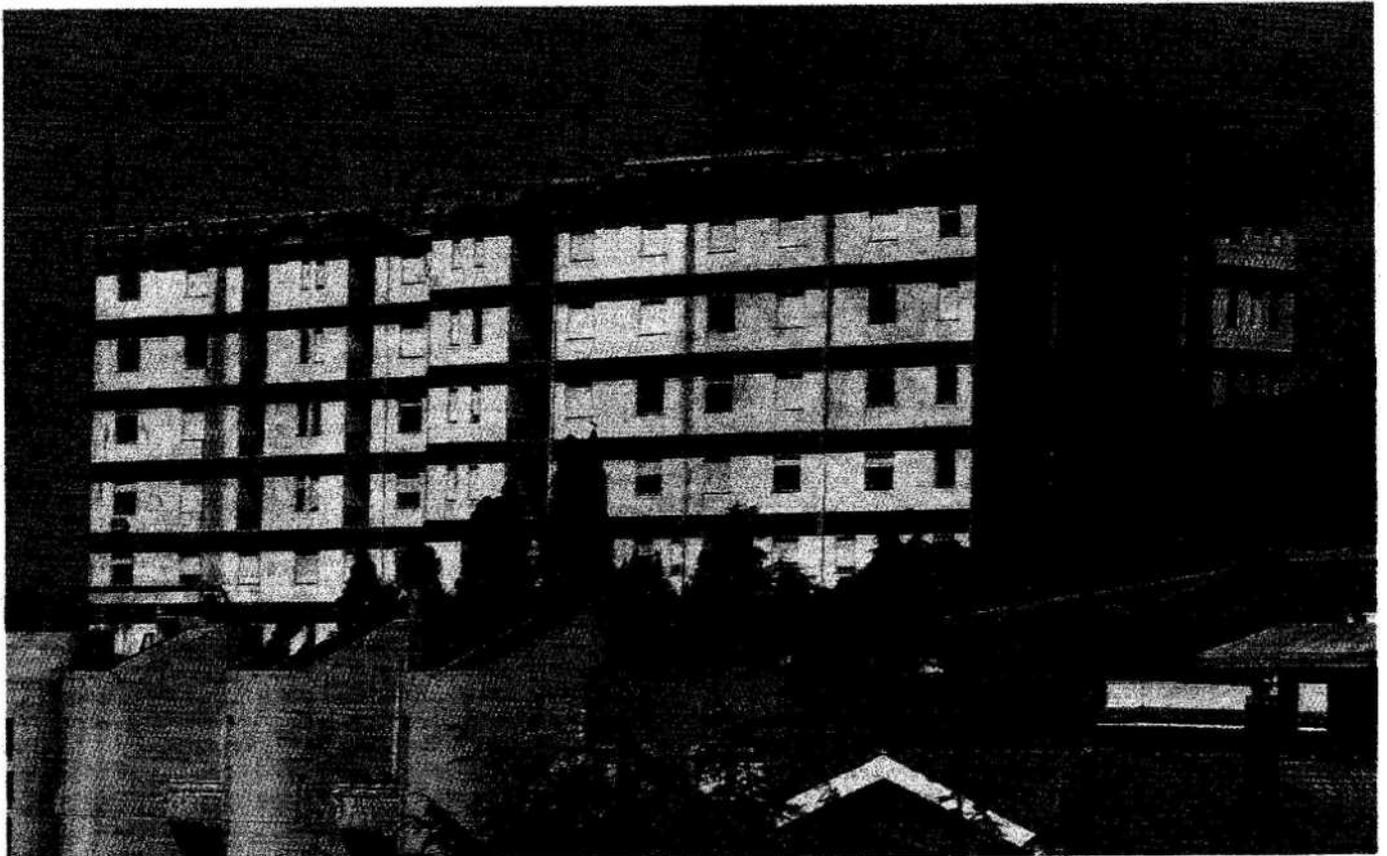
contro con il presidente della commissione sanità e con l'attuale dirigenza dell'Asp.

«L'impegno dell'amministrazione comunale – afferma il primo cittadino Franco Pagano – è quello di promuovere e valorizzare il Centro obesità "Carmine Ionadi" che rappresenta l'eccellenza del territorio e per il quale riteniamo che l'Asp debba maggiormente impegnarsi per la sua crescita attraverso anche degli interventi mirati volti a tutelare e ampliare le attività sanitarie».

Per far ciò, e per rafforzare l'operato di un centro che deve gestire numerose richieste, sono state sollecitate altre due unità che facciano da supporto a un personale non certo sufficiente a gestire la nutrita utenza.

Un medico e un infermiere potrebbero agevolare il lavoro incessante e assiduo del Centro cui si rivolgono anche utenti provenienti da altre province. Un interessamento necessario per una struttura ospedaliera che, secondo quanto affermato durante un consiglio comunale dall'opposizione, sembrerebbe essere stata cancellata dall'atto aziendale. Si spera che la defaillance dei computer gestionali non siano il primo atto per di una definitiva chiusura del nosocomio nicoterese. ◀





I servizi sanitari offerti dall'ospedale di Nicotera meritano di essere potenziati

L'inchiesta che ha portato al sequestro dell'impianto in città si allarga a tutta la provincia

## Il pm: «Estromettere Soakro»

*La Procura chiede l'interdizione dei vertici della società dalla gestione dei depuratori*

di ANTONIO ANASTASI

IL PM Francesco Carluccio ha chiesto la sospensione dall'esercizio di pubblico servizio nei confronti dei vertici della Soakro, società incaricata della gestione dell'impianto di trattamento delle acque reflue urbane del Comune di Crotona e di tutti quelli della provincia. La richiesta riguarda Domenico Capozza, 52 anni, presidente del consiglio di gestione della società a totale capitale pubblico, Francesco Antonio Sulla, 45 anni, direttore generale, Ettore Scutifero, 43 anni, direttore tecnico, Giuseppe Leone, 42 anni, responsabile del settore fognario (tutti di Crotona tranne Scutifero, che è di Casabona). Il gip Giulia Proto ha già fissato l'udienza del prossimo 31 gennaio per procedere all'interrogatorio dei quattro prima di decidere sulla richiesta con cui la Procura propone, sostanzialmente, la loro interdizione dalle attività connesse alla gestione dei depuratori. Un provvedimento che, qualora adottato, potrebbe spianare la strada a un commissariamento della depurazione nella nostra provincia, i cui guasti sono stati documentati dall'inchiesta condotta dal Nisa (Nucleo investigativo sanità e ambiente) della Procura che nel maggio scorso portò al sequestro dell'impianto di Crotona (al quale i sigilli sono stati tolti soltanto nello scorso dicembre in seguito all'ottemperanza a una fitta serie di prescrizioni impartite al Comune, ente proprietario dell'impianto stesso, in materia di manutenzione ordinaria e straordinaria). La richiesta di estromissione da pubblici servizi si fonda

sulle accuse ipotizzate nell'ambito del procedimento ancora in fase d'indagine.

Mal'inchiesta del Nisa si è allargata. Dal decreto di fissazione dell'interrogatorio si ricava che la presunta mala gestione attribuita a Soakro riguarda gli impianti di tutti i comuni della provincia, non solo quello sequestrato. I fatti contestati, infatti, sarebbero stati commessi «nei comuni della provincia di Crotona con permanenza». I quattro dirigenti di Soakro sono inquisiti, innanzitutto, perché avrebbero omesso di vigilare sul corretto funzionamento dei depuratori della provincia di Crotona, non effettuando lavori di manutenzione e non prelevando i fanghi prodotti, per avviarli allo smaltimento in discarica, e lasciando che si accumulassero nelle vasche di sedimentazione, e così non avrebbero impedito l'immissione dei rifiuti nelle acque superficiali. Poi, per gettito pericoloso di cose, poiché avrebbero provocato un aumento della carica batteriologica nelle acque dei corpi recettori degli scarichi (non solo, quindi, del torrente Papaniciario e del fiume Esaro), con l'emissione di miasmi che danno fastidio ai residenti nei luoghi prossimi agli impianti. I quattro indagati sono sotto accusa anche per aver realizzato depositi incontrollati di rifiuti all'interno dei vari impianti nonché per concorso in inadempimento di contratti di pubbliche for-

niture, essendo stati disattesi, secondo la Procura, gli obblighi assunti da Soakro con i Comuni in seguito ai contratti per la gestione del servizio idrico integrato, con riferimento alla conduzione dei depuratori. In particolare, venendo a mancare opere, prestazioni di attività lavorative e tecniche d'impresa, non sarebbe stata rispettata la convenzione di affidamento del servizio idrico integrato tra Autorità d'ambito territoriale (Ato 3) e Soakro, siglata il 21 marzo 2007 e regolante i rapporti tra la società di gestione e i Comuni di Carfizzi, Castelsilano, Casabona, Cerenzia, Cirò, Crotona, Cotronei, Crucoli, Melissa, Mesoraca, Pettilia Policastro, Roccabernarda, Scandale, Santa Sverna, San Mauro Marchesato, San Nicola dell'Alto, Strongoli, Savelli, Verzino. Né sarebbe stata rispettata la convenzione per la gestione del depuratore di Crotona per quanto concerne gli obblighi di monitorare periodicamente il funzionamento degli impianti e garantire il servizio assicurando che la qualità delle acque non superi i limiti previsti dalla legge. Il pm, sulla base delle dettagliate informative degli specialisti del Nisa, contesta anche la mancata tenuta del

registro di carico e scarico dei rifiuti. Un'altra impietosa fotografia della depurazione in provincia è stata tracciata nei giorni scorsi da un dossier del Servizio d'igiene dell'Asp.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'apposizione dei sigilli al depuratore gestito da Soakro nella località Passovecchio

Interrogatorio  
già fissato  
per 4 indagati

Fuori legge  
la qualità  
delle acque

Al taglio del nastro il governatore Scopelliti e il presidente del consiglio regionale Talarico

## «In tre anni l'ospedale è migliorato»

*Inaugurato il nuovo Pronto soccorso con ampia sala d'attesa e astanteria*

Mancuso

«L'Asp  
ha ridotto  
i debiti»

di CATERINA POMETTI

«NEL giro di tre anni l'ospedale lamezino è migliorato, l'ambiente è più accogliente rispetto a prima e non è un elemento da poco, poi non si può avere tutto e subito. Non dipende tutto dalla Regione, ma dallo Stato e dall'Unione Europea». Così il presidente del Consiglio regionale Francesco Talarico, è intervenuto alla conferenza stampa di presentazione del nuovo pronto soccorso del «Giovanni Paolo II» di Lamezia Terme. La struttura è stata inaugurata alla presenza del governatore Giuseppe Scopelliti, che a proposito della nuova struttura ha parlato di «un'osservazione breve intensiva che serve alla città, che serve alla Calabria. Il rimandare famale alla sanità come i pazienti ricoverati inutilmente. Non bisogna restare indietro, non ce lo possiamo permettere».

Dopo il taglio del nastro il direttore del pronto soccorso Ferruccio Lucchino ha illustrato le novità del pronto soccorso: sala di accettazione più ampia ed accogliente, dove attraverso il triage, l'accesso alle cure non avviene sulla base dell'ordine di arrivo ma sulla priorità delle loro condizioni. Viene infatti assegnato un codice di gravità di appartenenza, codice giallo e rosso corsia preferenziale rispetto al bianco e al verde. Nuova area per i codici bianchi, che rappresentano il 45% dei pazienti che arrivano in pronto soccorso e che ora avranno un percorso dedicato che consentirà di ridurre l'attesa e migliorare l'accesso per i pazienti gravi. La novità maggiore è l'astanteria o punto di osservazione breve, con 10 posti, dove «da marzo i pazienti del pronto soccorso che meritano ancora osservazione, invece di ricoverarli subito, verranno prima

tenuti sotto osservazione fino a un massimo di 36 ore. Si evitano così ricoveri inutili». Altra novità è la camera calda, attraverso cui l'ambulanza accede direttamente nella struttura. Dopo la solenne benedizione da parte del vescovo Luigi Cantafora, si è tenuta una conferenza stampa per illustrare oltre il nuovo pronto soccorso anche le nuove attività a medio e lungo termine che si stanno attuando. Ad aprire il tavolo di incontro il direttore Generale dell'Asp di Catanzaro Gerardo Mancuso, secondo il quale «l'Asp di Catanzaro per trasparenza amministrativa, è al momento al secondo posto in Italia, e ha investito in attrezzature 2,5 milioni di euro. Per l'anno trascorso, è stata raggiunta una riduzione del debito che ha portato 4 milioni 800 mila euro di attivo di bilancio, con oltre 70 milioni di euro di risparmio rispetto all'anno precedente». Per l'anno appena passato, «l'Asp di Catanzaro - ha aggiunto - è tra le aziende sanitarie dove il tempo nei ritardi di pagamento è accettabile». I progetti in cantiere annunciati da Mancuso sono «a Lamezia fra 20 mesi l'ospedale ristrutturato, entro marzo-aprile 2013 il servizio di assistenza domiciliare con 130 unità di personale impiegate per seguire i pazienti in tutto il percorso medico, il centro di fibrosi cistica e il centro protesi Inail; un milione di euro per l'ospedale di Soveria Mannelli».

Ciò che si auspica il prefetto Reppucci, è che queste non siano sole parole, perché «c'è tanto bisogno di una sanità sana, che curi chi ha bisogno di essere curato e non imbrogliato, compresi gli stessi detenuti». Il sindaco Speranza vede un nuovo futuro per Lamezia, per tutta la Calabria «dai piccoli gesti si creano grandi cose, l'assistenza domiciliare è un traguardo da raggiungere, noi come amministrazione, continuiamo di ridurre nell'anno del 70% le spese dei ticket per gli anziani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da sinistra: Speranza, Talarico, Scopelliti, Reppucci e Mancuso

## Squillace. La gestione della discarica di Alli rende difficile lo smaltimento Rifiuti, il sindaco scrive al commissario

di SALVATORE GUERRIERI

SQUILLACE - Sulla gestione dell'impianto tecnologico Rsu "Alli" Catanzaro, il sindaco di Squillace Guido Rhodio scrive al commissario delegato per l'emergenza ambientale, al presidente regione Calabria-assessore ambiente e territorio, al prefetto di Catanzaro, al presidente amministrazione provinciale-assessore tutela Asp Catanzaro, al dipartimento Arpacal. Con l'aggravarsi della situazione dello smaltimento rifiuti di tutti i comuni dell'arco centrale del Golfo di Squillace, scrive Rhodio, «si esprime viva preoccupazione» per la situazione che si è venuta a creare a causa del non funzionamento della discarica che non consente raccolta rifiuti solidi urbani, abbandonati su tutto il territorio comunale e divenuta veramente e vistosamente esplosiva e ingestibile con conseguenti problemi di natura igienica per la popolazione e per l'ambiente. Concludendo il sindaco Rhodio con l'invito a tutte le autorità di attivarsi urgentemente, ognuna per le proprie competenze, al fine di assumere iniziative volte alla soluzione del grave problema che può sfociare in temi di ordine pubblico e di sicurezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Azienda sanitaria  
**Farmacie, firmato  
l'accordo  
sulle mensilità**

«SODDISFAZIONE dei titolari di farmacia che, dopo settimane di trepida attesa, hanno finalmente ottenuto un riscontro serio e concreto alla proprie legittime richieste di pagamento da parte, per l'Asp di Catanzaro, del direttore generale Gerardo Mancuso». E quanto afferma, in una nota, la Federfarma catanzarese che aggiunge: «Durante la trasmissione «Articolo 21», condotta da Lino Polimeni, il direttore generale e il Presidente di Federfarma Catanzaro Vincenzo Defilippo sono arrivati, finalmente, ad un accordo che prevede per l'Asp l'impegno a pagare le mensilità dovute secondo un calendario che è apparso accettabile al presidente della categoria.